

del ministro e del relatore, e nuovamente ne li ringrazio.

Presidente. Mantiene dunque o ritira il suo ordine del giorno?

Gerardi. Lo ritiro, ritenendo che il silenzio dell'onorevole ministro confermi la verità della interpretazione che ho dato alle sue dichiarazioni.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Sì, sì; l'ho già dichiarato, e lo confermo.

Presidente. Va bene; allora l'ordine del giorno dell'onorevole Gerardi è ritirato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carmine.

Carmine. L'onorevole relatore ha osservato che la legge 23 luglio 1881 ammette due sistemi per la costruzione delle strade provinciali; il sistema per effetto del quale le strade sono costruite per cura dello Stato, mediante il rimborso di una metà della spesa da parte della provincia; e l'altro secondo il quale le strade sono costruite dalle provincie, con rimborso da parte dello Stato di metà della spesa. L'onorevole relatore ha espressa l'opinione, che debbano avere la precedenza le strade costruite per cura dello Stato; e che invece, le provincie, le quali costruiscono esse stesse le strade, anticipando anche la metà della spesa che deve essere a carico dello Stato, debbano ricevere il rimborso di questa anticipazione in rate annuali, durante il periodo di 15 anni contemplati nella legge.

Io non consento nell'opinione dell'onorevole relatore, perchè le provincie le quali anticipano tutta la spesa, sarebbero trattate peggio di quelle che ne anticipano soltanto la metà; e ciò non mi parrebbe giusto. Ad ogni modo io non insisto su questo punto, perchè l'opinione espressa dal relatore non è conforme alla pratica seguita dal Ministero e nemmeno alle dichiarazioni testè fatte dal signor ministro.

L'onorevole ministro mi ha risposto che è difficile adottare una sola norma nella soluzione della questione da me sollevata, ed ha espresso l'intendimento di tener conto dei voti dei Consigli provinciali nel dare la preferenza ad una piuttostochè ad un'altra strada. Io non posso che felicitarmi di queste dichiarazioni dell'onorevole ministro le quali concordano in complesso colle opinioni che io ho espresso nella seduta di ieri; poichè l'onorevole ministro mi concederà che, quando un'amministrazione provinciale ha deliberato la costruzione di una strada, ed ha già messo mano ai lavori, ha espresso nel modo più eloquente che si possa immaginare che essa ritiene che quella data strada debba avere la precedenza.

Quindi io ritengo che in questi casi l'onore-

vole ministro vorrà affrettare per quanto è possibile il pagamento della quota spettante allo Stato. L'onorevole ministro ha soggiunto che la questione non è di facile soluzione, ma ha dichiarato che sta studiandola, ed io prendo atto di questa sua dichiarazione. Riconosco pur io la difficoltà della questione, e mi permetto di far nuova istanza perchè la soluzione abbia ad essere tale che una provincia la quale costruisce una strada anticipando anche la quota di spesa a carico dello Stato, possa all'atto che mette mano ai lavori sapere quando sarà rimborsata della somma ch'essa va ad anticipare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cerulli.

Cerulli. A me rincresce di non trovarmi nella condizione felice in cui si è trovato testè l'onorevole collega Gerardi di potersi dire soddisfatto delle spiegazioni dell'onorevole ministro; e mi rincresce anche più di dover concorrere, colla reiterata mia parola, ad aggravare le condizioni di salute dell'onorevole ministro, avendo testè egli stesso dichiarato di sentirsi stanco. Ma egli mi scuserà bene se, per riguardo ad interessi gravi, quali sono quelli che si agitano in quest'Aula, io mi credo in obbligo di far violenza a me stesso, e riprendere ancora a parlare sulla questione da me sollevata per agevolare la soluzione che è nei miei voti.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici nel suo discorso mi sembra che sia caduto in una confusione, e che perciò non abbia risposto adeguatamente al quesito da me postogli.

Io aveva a lui raccomandato di affrettare lo studio e la costruzione di due ponti sul fiume Tronto che interessano le due provincie di Ascoli Piceno e di Teramo decretati con la legge del 1881. E qui è uopo di ricordare per maggiore chiarezza che, ad istanza della provincia di Ascoli-Piceno, questi due ponti si trovavano già da lungo tempo iscritti fra le opere provinciali, tanto che al momento in cui fu presentato dal Governo il disegno che poi divenne legge dello Stato nel dì 23 luglio 1881 noi trovammo quei due ponti compresi in essa, e non vi fu neppur bisogno di sollecitare il Parlamento a mantenerli, perchè s'intendeva la loro utilità e la loro necessità dal momento che lo stesso Governo proponeva di costruirli.

Poichè la legge del 1881 entrò in attuazione, le due provincie di Ascoli e di Teramo fecero istanza perchè, trattandosi della costruzione di opere idrauliche di una certa importanza, non riuscendo loro di valersi de' propri ingegneri pel relativo studio e direzione, fossero condotti a cura del Go-